

MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI SICUREZZA BANCARIA: QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, AFFIDABILITÀ DELL’AFFIDATARIO

EDDO QUAGGIA

Socio AIPROS - Amministratore S.E.I. S.n.c.

Ringrazio l’A.I.PRO.S. dell’opportunità concessami nell’espone a questa Assemblea alcune situazioni create nella sicurezza impiantistica bancaria.

Vi ringrazio, inoltre, della Vs. presenza nella città del Santo, sperando che ci dia una mano per uscire dalle difficoltà di questo momento, per questo avevo proposto infatti la sostituzione del logo simbolo di questo convegno da *Banca Sicura* ad *Insicura*.

La mia è chiaramente una provocazione, ma se vista da una certa ottica del momento, può trovare anche una sua giusta collocazione e giustificazione.

Nella mia attività di Consulente e Fornitore di servizi anche nel sistema bancario, sto verificando un notevole scadimento nella domanda qualitativa in questo settore in modo particolare nel servizio di controllo e manutenzione dei sistemi di sicurezza attivi e passivi.

Da un sondaggio effettuato, ho interpellato Aziende e Professionisti del settore bancario, tutti provvisti di certificazioni ISO – VISION – IMQ e disposti a livello nazionale, ho riscontrato dei dati molto eloquenti.

La maggior parte degli interpellati ha espresso parecchie difficoltà per accedere alle attività lavorative all’interno delle realtà bancarie, anche se da parecchio fornitori diretti.

Le motivazioni raccolte sono state le seguenti:

- Mancanza di interlocutori asserviti al settore della sicurezza,
- Procedure di affidamento degli appalti di chiara matrice solo economica,
- Regole di affidamento inesistenti e senza alcun riferimento qualitativo e normativo,
- Estensione a società multinazionali o gruppi in grado di accaparrarsi, a qualsiasi prezzo e condizione, l’appalto,
- Estromissione delle piccole e medie aziende dal sistema appaltante.

Le regole che fino a qualche anno fa venivano manifestate come indiscusse in questo Convegno, sono ora chiaramente disattese od addirittura estromesse con noncuranza, mettendo in crisi quegli operatori che si sono dovuti attenere alle richieste che obbligatoriamente il settore bancario imponevano loro.

L’evoluzione di queste Aziende, avvenuta con sacrificio ed investimenti notevoli, si è dimostrata ora come una presa in giro di proporzione vergognosa: le normative tecniche UNI stabilite per le procedure di manutenzione, le certificazioni di qualità ISO-VISION, le certificazioni IMQ, sono tutte nel dimenticatoio.

Mi viene spontaneo in questo momento chiedere al Rappresentante dell’IMQ quanti impianti bancari sono stati certificati negli ultimi 2 – 3 anni e perché questi dati non sono mai stati resi pubblici, tante chiacchiere e pochi fatti.

Molti professionisti si sono alternati in questi Convegni con manuali redatti con cura e dovizia, quante normative sono state approvate e sottoscritte da quasi tutte le associazioni, compresi l'ABI e l'ANIE, ma quanto è stato messo in pratica?

Basta leggere gli atti di Banca Sicura degli ultimi anni per rendersene conto.

Di sicuro la stretta economica del momento è evidente, e la prima cosa da sacrificare per abbassare i costi, è ridurre i servizi di manutenzione, un metodo per dare lustro e successo ad economisti momentanei all'interno dell'Azienda Bancaria.

Una cattiva gestione e la loro trascuratezza si tradurrà inesorabilmente in un disastro irreversibile per gli impianti di sicurezza.

L'accorpamento tra Istituti Bancari ha determinato la globalizzazione di tutte le strutture ed una riorganizzazione che ha trovato all'interno un unico interlocutore in grado di gestire tutte quelle funzioni che prima erano a carico di Uffici competenti composti da strutture professionali di alto livello acquisito con studio e dedizione, uffici tecnici, addetti alla sicurezza, ecc... distruggendo anni ed anni di esperienza e qualità professionale ed eliminando il personale altamente qualificato nel settore.

Questo metodo organizzativo sta creando un vuoto notevole all'interno della struttura e nel tempo si rivelerà uno degli errori più grossolani del mondo bancario.

Le gare di appalto vengono redatte con il metodo "tutto compreso" contemplando tutto il mondo tecnologico, gli impianti di allarme, tvcc, incendio, spegnimento, bussole, cassaforte, impianti idraulici, elettrici, condizionamento e qualche volta anche le pulizie degli uffici e di quant'altro.

L'affidamento avviene ad un unico interlocutore migliore offerente, nel capitolato non vengono fornite indicazioni tecniche particolari, né tanto meno eventuali indicazioni di certificazioni, progettazione, adeguamenti normativi di Legge, composizione architettonica, solo la quantità delle Agenzie.

Molto difficilmente vi è la possibilità di fare un sopralluogo per verificare lo stato e la consistenza degli impianti, tempo e quantità non lo permettono, quindi il calcolo viene fatto in modo empirico ed improvvisato: si butta la cifra, la più bassa possibile per prendere l'appalto, ed il gioco è fatto, poi si vedrà il da farsi.

Il lavoro viene acquisito con la regola del ribasso, quasi sempre viene appaltato a grosse Società in grado di mettere fuori quelle piccole e medie strutture che, per logica, non possono partecipare.

Le Aziende vincitrici dell'appalto molte volte non possiedono il personale adeguato e non sono strutturate per la conoscenza specifica dei vari impianti da condurre, ecco quindi le proposte allettanti al personale delle ex aziende manutentrici, o l'affidamento a piccole Società o lavoratori autonomi in subappalto, personale tecnico che magari non ha mai visto un impianto di tipologia bancaria e le regole sulla sicurezza del lavoro vengono totalmente eluse.

Il controllo e le manutenzioni vengono così affidate all'improvvisazione ed alla spregiudicatezza di baldi giovanotti che entrano ed escono tranquillamente dalle varie Agenzie bancarie, senza alcun grado professionale, qualificazione e tanto meno riconoscimento della loro entità magari con la borsa attrezzi contenente l'attrezzatura di idraulico, elettricista ed impiantista degli allarmi.

Io stesso sono stato partecipe più volte di questi controlli "mordi e fuggi", ho assistito allo svolgimento del lavoro manutentivo dell'inconsapevole pseudo tecnico, sono rimasto allibito dalle procedure, vale a dire: una spolveratina alla centrale ed ai sensori, una pulizia al vetro delle telecamere,

una sbirciatina ai monitors, un giro turistico per l'Agenzia con circospezione, stesura del foglio di lavoro, totale tempo impiegato 20 minuti.

Stesso procedimento verificato per bussole, casseforti, contenitori da sottobancone e quant'altro.

Per fortuna non tutti gli Istituti bancari si avvalgono di questi manutentori, ma di aziende in grado di perseguire una metodologia lavoristica con professionalità e qualità, con una notevole caratura, dotate di un servizio di controllo e di istruzioni del personale. Peccato che siano rimaste in poche.

Uno dei problemi esistenti all'interno delle banche è la mancanza di personale incaricato a sorvegliare e sovrintendere chi esegue il servizio di manutenzione, non essendoci più gli uffici di sicurezza preposti, ci si affida a materiale cartaceo sottorfirmato per accettazione da un Funzionario di Filiale che assolutamente non segue l'addetto alla manutenzione, e tanto meno è in grado di valutare la regolare esecuzione del servizio, tanto non è affare suo.

A questo punto richiamo un altro grosso problema che sta sfuggendo ai Committenti ed agli Appaltatori: la responsabilità di entrambi le figure sia sotto il profilo civile che penale.

Come CTU incaricato in varie perizie dal Tribunale, ho affrontato in sede giudiziaria questo problema, e posso assicurarVi che nel momento in cui il manutentore prende in gestione e consegna l'impianto, dopo il primo controllo diventa direttamente ed istantaneamente responsabile della sua funzionalità e funzione e del suo eventuale adeguamento in materia di normativa di Legge.

L'impianto deve essere adeguato alla buona tecnica ed alla regola d'arte con riferimento alle norme italiane ed europee stabilite dalle disposizioni di L. 46/90 e successivo Disegno di Legge 24/01 in materia di sicurezza e garanzia, la presa in consegna dell'impianto significa diretta responsabilità anche sotto il profilo di eventuali rivalse da parte del Committente.

A questo punto subentrano norme e leggi ed è bene chiarire: l'impianto antintrusione nel momento di acquisizione del contratto di manutenzione dovrà essere messo in condizione di conformità seguendo la norma indicata CEI 79/2 e CEI 79/3.

Ecco quindi una situazione che nei contratti di appalto risulta sibillina e mai citata, ma che la Legge la regolarizza di fronte ad una situazione di controversia giudiziaria.

Vi sono state a proposito sentenze alle quali il sottoscritto è stato partecipe, molte altre a carattere nazionale sono disponibili presso i vari Tribunali.

Lascio a Voi la valutazione e l'eventuale approfondimento del problema.

Vi ringrazio della Vs. attenzione e Vi auguro buona permanenza a Padova.